

ACC

10000 | 132 | 405

744

MAGAZINES

Dec. 1943 - Sept. 1944

10000 | 132 | 405

THE PERSONAL REPRESENTATIVE OF THE
PRESIDENT OF THE UNITED STATES OF AMERICA
TO HIS HOLINESS THE POPE
2, via Boncompagni, Rome.

DD. per pl.

13.5.44

September 12, 1944.

Dear Mr. Schott:

Referring to my Note addressed to Headquarters, Allied Control Commission on September 3, 1944 enclosing copies of correspondence between this Mission and the Rome Allied Area Command relative to the intervention of the Vatican on behalf of the "Civiltà Cattolica," I am transmitting herewith a copy and translation of a further Note from the Vatican dated September 9, 1944 on the same subject.

I would appreciate it if I could have a reply which could properly be shown to the Secretariat of State.

Sincerely yours,

Myron C. Taylor

Myron C. Taylor

William W. Schott, Esquire,
Vice President, Political Section,
Allied Control Commission.

Enclosures:
Copy and translation of
Note from the Vatican.

Letter sent direct by
St. Paul. General

1531
Sept. 19

744

COPY

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

No. 83625/S

Dal Vaticano, 9 Settembre 1944

NOTA VERBALE

La Segreteria di Stato di Sua Santità, essendo venuta a conoscenza che si fanno difficoltà per la pubblicazione della Rivista "La Civiltà Cattolica", ha l'onore di ricorrere nuovamente ai buoni uffici dell'Incaricato d'Affari degli Stati Uniti presso la Santa Sede per ripetere la richiesta contenuta nella Nota Verbale N. 82773/S del 25 Agosto u.s.

La medesima Segreteria di Stato, sicura che l'Incaricato d'Affari degli Stati Uniti non vorrà mancare di dare il suo valido appoggio alla questione di cui trattasi, si vale volentieri della circostanza per rinnovargli i sensi della sua alta considerazione.

(Seal of the Secretariat of State
of His Holiness)

NOTA VERBALE

La Segreteria di Stato di Sua Santità, essendo venuta a conoscenza che si fanno difficoltà per la pubblicazione della Rivista "La Civiltà Cattolica", ha l'onore di ricorrere nuovamente ai buoni uffici dell'Incaricato d'Affari degli Stati Uniti presso la Santa Sede per ripetere la richiesta contenuta nella Nota Verbale N. 82773/S del 25 Agosto u.s.

La medesima Segreteria di Stato, sicura che l'Incaricato d'Affari degli Stati Uniti non vorrà mancare di dare il suo valido appoggio alla questione di cui trattasi, si vale volentieri della circostanza per rinnovargli i sensi della sua alta considerazione.

(Seal of the Secretariat of State
of His Holiness)

Ill.mo Signore
Sig. Harold H. Tittmann
Incaricato d'Affari degli
Stati Uniti d'America
presso la Santa Sede

1530

TRANSLATIONSECRETARIAT OF STATE
OF HIS HOLINESSNo. 83625/S
to be quoted in reply

From the Vatican, September 9, 1944.

NOTE VERBALE

The Secretariat of State of His Holiness, having been informed that difficulties are being encountered with regard to the publication of the review "La Civiltà Cattolica," has the honor again to solicit the good offices of the Chargé d'Affaires of the United States to the Holy See to repeat the request contained in Note Verbale No. 82773/S of August 25th last.

The Secretariat of State, knowing that the Chargé d'Affaires of the United States will not fail to give his valuable support to the question involved, takes this opportunity to renew his sentiments of high consideration.

(Seal of the Secretariat of State of
His Holiness)

Mr. Harold E. Tittmann,

The Secretariat of State of His Holiness, having been informed that difficulties are being encountered with regard to the publication of the review "La Civiltà Cattolica," has the honor again to solicit the good offices of the Chargé d'Affaires of the United States to the Holy See to repeat the request contained in Note Verbale No. 82773/S of August 25th last.

The Secretariat of State, knowing that the Chargé d'Affaires of the United States will not fail to give his valuable support to the question involved, takes this opportunity to renew his sentiments of high consideration.

(Seal of the Secretariat of State of
His Holiness)

Mr. Harold H. Tittmann,
Chargé d'Affaires of the
United States of America
to the Holy See.

1523

COSMOPOLITA

CASA EDITRICE IN ROMA

-PIAZZA MIGLIARELLI 12 - TEL. 683.469

Roma, 11 luglio 1944

Al Signor Col. I.S. MURO
Capo del P.W.B.

R O M A

Da quanto mi è stato esposto ieri, risulta che due sono gli addebiti che si fanno alla Casa Editrice Cosmopolita e che infirmano in modo specifico la uscita dei settimanali "Cosmopolita" e "Cinematografia". In relazione a ciò dichiaro formalmente:

- 1) E' falso che esista o sia mai esistito un nesso qualsiasi tra la mia Casa Editrice e la pubblicazione autingiene "Delenda Britannia", che è stata invece edita dalla U.S.I.L.A. per conto della Federazione Fasciste Industrie Grafiche, come risulta chiaramente dal fascicolo in suo mani. Per quanto riguarda il Signor Biaszi, da me assunto soltanto nel novembre 1943, egli afferma che la sua collaborazione, a me ignota, alla pubblicazione stessa, fu esclusivamente tecnica di impaginatura. Per tuttavia il Biaszi ha rassegnato le sue dimissioni con la unita lettera, la quale riconferma come la mia Casa Editrice, che allora neppure esisteva, sia stata del tutto estranea al fascicolo in parola.
- 2) Ho già presentato al P.W.B. due dettagliati rapporti sul caso Boacchia, dai quali risulta in modo inequivocabile che egli non ha mai avuto la benché minima ingerenza nell'andamento della Casa Editrice. La sua brevissima attività si è limitata al solo primo numero del periodico "1944", dopo di che non mise più piede nella Casa Editrice. Comunque, a comprovazione definitiva e irrefutabile della veridicità di quanto affermo, posso portare a testimonianza di persone il figlio di Giacomo Matteotti, Matteo.

Chiariti in tal modo i due soli punti (come mi è stato affermato) che pregiudicano la posizione della mia Casa Editrice, affermo nel modo più reciso che nessun altro editore romano può vantarsi d'aver svolto un'attività altrettanto ed unicamente antifascista e pro-alleati. A riprova di ciò la prego di voler leggere la documentata relazione consegnata tempo fa al Signor Capitano Barney. E' davvero doloroso e grottesco che proprio io, che sin da giovinetto ho seguito sempre la modesta, intransigente condotta rigidamente antifascista, debba difendermi da accuse simili. Si tratta nel modo più evidente di una bassa manovra diffamatoria a sfondo speculativo, che purtroppo ha raggiunto il suo scopo. Difendendo infatti la voce che la mia Casa Editrice è invece al P.W.B. - voce convallata

744

uscita del settimanale "Cosmopolita" e "Commento" e
dichiaro formalmente:

1) E' falso che esista o sia mai esistito un nesso qualsiasi tra la mia Casa Editrice e la pubblicazione antilinguistica "Delenda Britannia", che è stata in-
vece edita dalla U.S.I.L.A. per conto della Federazione Fascista Industrie
Grafiche, come risulta chiaramente dal fascicolo in sue mani. Per quanto ri-
guarda il Signor Piazzi, da me assunto soltanto nel novembre 1943, egli af-
ferma che la sua collaborazione, a me ignota, alla pubblicazione stessa, fu
esclusivamente tecnica di impaginatura. Pur tuttavia il Piazzi ha rassegnato
le sue dimissioni con la unita lettera, la quale riconferma come la mia Ca-
sa Editrice, che allora neppure esisteva, sia stata del tutto estranea al
fascicolo in parola.

2) Ho già presentato al P.W.B. due dettagliati rapporti sul caso Scaccia, dei
quali risulta in modo inequivocabile che egli non ha mai avuto la benché
minima ingerenza nell'andamento della Casa Editrice. La sua brevissima atti-
vità si è limitata al solo primo numero del periodico "1944", dopo di che
non mise più piede nella Casa Editrice. Comunque, a comprova definitiva e
irrefutabile della veridicità di quanto affermo, posso portare a testimo-
nia di persona il figlio di Giacomo Matteotti, Matteo.

Chiariti in tal modo i due soli punti (come mi è stato affermato) che pre-
giudicavano la posizione della mia Casa Editrice, affermo nel modo più reciso che
nessun altro editore romano può vantarsi d'aver svolto un'attività altrettanto
ed unicamente antifascista e pro-alleanza. A riprova di ciò la prego di voler leg-
gere la documentata relazione consegnata tempo fa al Signor Capitano Barney. E'
davvero doloroso e grottesco che proprio io, che sin da giovinetto ho seguito sem-
pre la medesima intransigente condotta rigidamente antifascista, debba difendermi
da accuse simili. Si tratta nel modo più evidente di una bassa manovra diffamato-
ria a sfondo speculativo, che purtroppo ha raggiunto il suo scopo. Diffondendo
infatti la voce che la mia Casa Editrice è invisa al P.W.B. - voce convalidata
dalla sospensione di tutte le nostre pubblicazioni e dal mancato accoglimento del-
le nostre domande - si è riusciti a creare intorno alla Casa un'atmosfera di dif-
fidenza che ne ha paralizzato ogni attività con gravissimo danno materiale.

Ma ciò che più mi preoccupa ed indigna è il lato morale della questione
che infirma la mia integrità politica, al cui chiarimento intendo rivolgere ad
ogni costo.

Dopo quanto esposto chiedo a Lei, egregio Signor Colonnello, semplicemente
un atto di giustizia.

N° 4 allegati

A.M.

1523

744

The word - or not - I will
thank you just the same.
R.H.

My dear Sam — After receiving yr letter
telling you, I went to Col. M. & his
Mr Barney, with Morandotti & had
rather an impassioned session.
They had no intention of saying what
the evidence against was — but
Morandotti insisted to such an
extent, that Col. M. got up, went
to Barney & told him to talk.
For me, between you & me, the fact
that you had said we "would have
a chance to explain" was what
did the trick. The explanation
was convincing & they asked for
it in writing. I would like
you to read it so that you no
longer doubt the integrity
of Comopolita.
After reading it, Mr B. seemed
very disposed to do everything asked
but I know that one word from
you would be worth more than
anything. If after reading
the enclosed you feel you can give

The word - or not - I will
thank you just the same.
R. H.

R. MINISTERO
DEGLI
AFFARI ESTERI

N° 403

BRINDISI, January 26, 1944.

Dear Reber,

I am enclosing a note concerning the action by our army unit on the Fifth Army front, published by the December 25 issue of "Time" magazine.

As you will see, it would have been preferable not to write such a note or, better still, to write it in different terms. The note contradicts both the friendly feelings of American public opinion and General Clark's statement on the action of our unit. It is hardly fair for those 500 men who have been killed or wounded at the time.

I know very well that the American press is free and can say what it likes, but I do not think that freedom of the press means irreverence for soldiers who after all are dying for the common cause.

Thanking you in advance, I am

Very sincerely yours,

R. P. P.

Encl.

Mr. Samuel Reber,
Allied Control Commission
Political Section
BRINDISI

C.S. Do you think it would be possible to ask some of the American correspondents who have witnessed the action to write to the editors of "Time", giving a fairer account of what has taken place?

1526

FOR SAVOY

Italian soldiers who had joined the Allies moved into positions in the Mignano area. They were veterans who had served in France, Russia, Africa, but they had had little chance to develop teamwork. They piled out of buses marked Roma o Morte (Rome or Death), went into the line noisily, clumsily, gave the enemy 36 hours' notice that an attack was brewing.

In their first action as an Italian Army unit since Italy surrendered, they wanted desperately to make good. Through the cold dawn the infantry moved up the hill with spirit, cheered by the friendly Americans. They forged ahead, swept to the summit. Three hours later, a ponderous German barrage pinned them down. The Italian left flank, staggering from severe losses, slowly gave way. With their flank exposed, the Italians wavered and broke.

Many died on the battlefield. Their hospital was crumpled with wounded. The unhurt were brokenhearted. Long afterward their General sat, staring sadly at the hill from the observation post. Crown Prince Umberto, who had been there at the start, had already left. Later he flew over the German lines in a tiny vulnerable U.S. observation plane. Like his pint-sized royal father, Umberto was counting on this new army to remove some of the tarnish from House of Savoy.

1 4 4 8